

Perché l'editore tedesco ha ceduto alcuni giornali ad altri gruppi



Axel Springer

L'imperatore Springer punta sulla televisione

Secondo il francese "Le Monde" si tratterebbe di un gigantesco affare di più che 12 miliardi di lire - Una illuminante "scheda biografica" - Un dominio ferreo sulla stampa e l'opinione pubblica - L'incitamento al "pogrom antistudentesco" - "State gentili"

BERLINO, luglio. Axel Springer cede i suoi giornali ad altri gruppi monopolistici. I giornali tedesco-occidentali hanno per primi rivelato le transazioni: Jamin, un milione e mezzo di esemplari; Eltern, 1.175.000; Bravo, 778.000 e Teen, 165.000 alle edizioni del gruppo Weitpert di Stoccarda. Das Neue Blatt, il quinto quotidiano è stato venduto alle Edizioni Heinrich Bauer. Per quanto ha ceduto Springer? Certo egli non lo rivela, ma Le Monde dice di aver appreso da buona fonte che la cifra si aggira sui 75 milioni di marchi ed essendo il marco quotato intorno alle 150 lire italiane, va da sé che si tratta di una cifra astronomica: 11 miliardi e 625 milioni di lire italiane. Ma si è detto anche che la cifra potrebbe essere arrivata fino a 100 milioni di marchi. Ma perché questo colosso della stampa tedesca vende giornali avviliscati tra cui l'ultimo suo nato, Jamin, che ha visto la luce a metà marzo soltanto per il quale era stata prevista una diffusione di 700 mila copie immediatamente superata e raddoppiata? Non certo riteniamo perché egli possa temere qualcosa dal governo di Bonn.

Springer comprende inoltre la casa editrice Ullstein di Berlino, la casa UBO di Francoforte, grandi tipografie e l'agenzia di informazioni, Springer-Auslandstext. Amburgo come l'Ente di Viaggio degli Editori di Amburgo. Springer ha una partecipazione nel cantiere navale Blohm e Forster. Springer è membro della Associazione dei Fondatori della Scienza tedesca, presidente dell'Associazione Editori della Germania Nord-Ovest e del Comitato direttivo degli editori di questa associazione. Dal luglio 1967, fa parte della presidenza della Confederazione degli Editori stampa tedeschi. Membro del Comitato d'onore della Società internazionale Martin Bauer. È membro della massoneria. Nel mese di novembre 1967, Springer ha fatto da esperto di stampa presso la commissione della Confederazione degli Editori stampa tedeschi che indagava sulla concentrazione della stampa nella RFT. Da dicembre 1967 fa parte della Arbeitskreise Berlin della Confindustria tedesca, una commissione che avrebbe come compito di rafforzare il legame illegale fra Berlino Ovest e la RFT.

Decorazioni: 1967 la Croce del Merito con stella. L'introduzione al personaggio è scritta, ma l'uomo e il mondo precipitati davanti allo edificio del trust della stampa Springer per proclamare la loro indignazione e la loro collera, non si sono ingannati. Con le sue calunnie e le sue menzogne, il gruppo Springer, quasi il 50 per cento di tiratura della stampa federale, condanna l'opinione pubblica e trascina l'animosità della popolazione nei confronti dei socialisti e particolarmente degli studenti. Ora la battaglia è aperta e ci sono forze che contestano Springer.

Adolfo Scalpelli



BERLINO OVEST, aprile - I poliziotti montano la guardia ai pacchi dei giornali di Springer, spargliagliati al suolo dagli studenti nel corso di una grande manifestazione di protesta per il tentato assassinio di Dutschke



PARIGI, aprile - Gli studenti di Parigi manifestano davanti all'Ambasciata della R.F.T. dopo l'attentato a Rudi Dutschke

Questo è il motivo di un altro. Si dice in questi giorni voglia investire nel settore elettronico ma in verità l'editore sta tentando di impadronirsi di una rete televisiva. Sono anni che pensa a questo. Gli undici miliardi e mezzo di cui è ora in possesso non potrebbero essere investiti in quella direzione? La Casa Axel Springer si è sempre concentrata sui quotidiani e giornali della domenica. Lo sviluppo tecnico è molto avanzato specie l'influenza della televisione sui quotidiani, oggi più onni ed editore di giornali di fronte a nuovi compiti importanti. Cedendo quest'azienda la Casa Axel Springer può concentrarsi meglio sui cinque quotidiani e giornali della domenica.

Una biografia per un uomo simile, oggi e anche domani, non c'è più bisogno di andare a scavare nel profondo degli archivi o parlare con amici e parenti, tanto su di lui si è scritto.

Una rivista scientifica della Repubblica democratica tedesca Dokumentation der Zeit (febbraio 1968), ha compilato una fredda e oggettiva scheda del personaggio, che non lasciamo così com'è, da cui traspare tutta la potenza del tentacolare editore.

Dopo il 1945, editore di Ilber e rivista, all'inizio della propria ditta di Amburgo « Axel Springer und Sohn » e « Hammerich und Lesser » (l'azienda data in governo socialista nel 1948, azioni non pubblicate negli anni 1945-48). I famosi « Nordwestdeutschen Heft ». Allargò la sua cerchia d'influenza ed il suo potere comprando altre case o azioni (tra l'altro: « Welt-Verlagsgesellschaft », Amburgo, Essen, Berlino-Ovest, Ullstein, Berlino ovest; « Berliner Zeitungs-druckerei », « Druckhaus Tempelhof », due tipografie di Berlino-Ovest) creando così una concentrazione di potere monopolio e assicurandosi un posto centrale nella manipolazione dell'opinione pubblica tedesco-occidentale.

Le sue case e tipografie pubblicano, tra l'altro: dal 1946 Hoer zu, giornale radiofonico e televisivo; dal 1948 Krüger, quindicinale illustrato; dall'ottobre 1948 Hamburger Abendblatt quotidiano; dal giugno 1952 Bildzeitung quotidiano; Bild am Sonntag, edis illustrata del luglio 1965 acquisita Brava (era ceduto con Jamin, Eltern e Teen al gruppo Weitpert, n.d.r.), illustrato per la gioventù; Monaco, il monopolio

Settecento e Ottocento

Un volume della rizzoliana « Antologia della letteratura italiana » curato da Giuseppe Petronio

In sede di storia letteraria, anche quando si tratti di vistosi fenomeni culturali o addirittura di epoche, non di rado capita di leggere ancora oggi descrizioni più o meno asettiche, tenute cioè su un piano di discorso puramente formale e tali comunque da avallare lo specioso presupposto che la letteratura generi letteratura o, peggio, il sospetto di una sempre eguale normatività implicita nel fatto letterario.

« un fatto di gruppi o ceti culturali » che producono e consumano essi stessi cultura a livello formale, non restano sostanzialmente isolati dal resto della società italiana; per poter elaborare cultura veramente nuova, l'Arcadia avrebbe dovuto avere un pubblico nuovo, e il pubblico nuovo, a sua volta, avrebbe potuto sorgere solo da una trasformazione reale della storia. Per questo, l'Arcadia fu espressione di una volontà o velocità di nuovo, non simbolo o veste di novità oggettiva.

Nella migliore delle ipotesi, in tal caso, si approda a definizioni approssimative che esaltano magari i motivi più tipici; nel peggiore dei casi il discorso si condensa in una formula che, mentre prescinde di acclarare un giudizio, in realtà ottunde ogni possibilità di comprensione. E se se ne vuole una riprova a livello di analisi, basti pensare a tanti luoghi comuni che da decenni si ripetono stancamente nella maggior parte dei testi letterari ad uso delle nostre scuole. Tutto quello secondo cui il romanticismo sarebbe la rivulgarizzazione del « sentimento », mentre l'illuminismo consisterebbe nel tentativo di un non precisato culto della « ragione ». Nell'altro caso e nell'altro, cioè, si fa astrazione dalle situazioni reali e si « mostra cultura » la complessità di cui in genere risulta contesto ogni fenomeno storico.

Stando così le cose, non si può non constatare che gli sforzi di chi tenti di avviare un discorso nuovo, più vario e più mosso, aperto a cogliere in ogni manifestazione letteraria tutte le possibili implicazioni di ordine storico, sicché il fatto letterario venga collocato nella sua giusta prospettiva e acquisiti la sua reale dimensione. Un simile discorso è, ovviamente, più difficile, allora necessariamente lacunoso (data l'attuale carenza di dati collaterali), ma, in un'analisi, è il più libero e certo anche il più proficuo per lo studio della letteratura. In questa direzione si muove Giuseppe Petronio nella descrizione premissa al suo « Settecento e Ottocento » della « Antologia della letteratura italiana » diretta da M. Vitale per l'editore Rizzoli (vol. I, p. 1977, L. 12.000). Cura di Petronio è di riportare sempre i fatti letterari alla situazione storica del momento; e ciò gli consente di rilevare che, quando le istituzioni politiche e, più, i rapporti sociali permangono eguali, anche se si elaborano nuove ideologie e, quindi, nuove forme letterarie, in realtà queste forme possono tutt'al più risultare diverse dalle precedenti (ma non nuove) (così « i fenomeni culturali » non sono nuovi e se non poggiano su una struttura sociale e politica veramente rinnovata).

Così, egli può in particolare precisare che con l'Arcadia (non legata ad alcuna « azione politica ») la nuova cultura resta

« un fatto di gruppi o ceti culturali » che producono e consumano essi stessi cultura a livello formale, non restano sostanzialmente isolati dal resto della società italiana; per poter elaborare cultura veramente nuova, l'Arcadia avrebbe dovuto avere un pubblico nuovo, e il pubblico nuovo, a sua volta, avrebbe potuto sorgere solo da una trasformazione reale della storia. Per questo, l'Arcadia fu espressione di una volontà o velocità di nuovo, non simbolo o veste di novità oggettiva.

Intervista con il professor Boccardi dopo il crollo del « muro dei dieci secondi »

C'È UN LIMITE AI RECORD DELL'UOMO NELLO SPORT?

La scienza non è ancora in grado di stabilire con esattezza un criterio valido - Le tecniche di registrazione dei tempi delle gare e la qualità delle piste - Come si può spiegare il successo dei tre atleti negri



SACRAMENTO (USA) - Charlie Greene, uno dei tre neo-recordman del 100 metri, al termine della prestigiosa gara

Tre atleti negri, nel corso della medesima manifestazione sportiva in California, hanno battuto il record di velocità di 100 metri, scendendo al di sotto di quei dieci secondi che ormai da diversi anni sembravano un limite non violabile. Il fatto è inusitato e gli ambienti sportivi e gli ambienti medici, e per conoscere le risposte scientifiche ai molti interroganti che ne sorgono abbiamo intervistato il professor Silvano Boccardi, primario dell'Ospedale San Carlo in Milano e docente di fisiologia (fisiologia del movimento) presso l'Istituto superiore di educazione fisica.

Ma ancora più importante, come causa di diverse velocità effettivamente raggiunte dai corridori e però dipendente da condizioni esterne e non dal loro allenamento, è la qualità della pista: la velocità della corsa dipende in parte dalla sua elasticità, e può darsi che questa si modifichi con il modificarsi della temperatura, dell'umidità atmosferica, o di altre condizioni esterne. Soltanto se le competizioni si svolgessero su piste di uguale composizione (ogni pista è in plastica che consentono prestazioni migliori delle altre), e in uguali condizioni atmosferiche, si potrebbero essere certi di confrontare tra loro soltanto le prestazioni dell'atleta; oggi invece si confrontano tra loro, piuttosto, i rapporti tra le prestazioni dell'atleta e determinate condizioni ambientali.

Per darvi un'idea di quale possa essere il contributo che le scienze fisiche danno alla medicina sportiva Boccardi ci mostra alcuni dei testi di diploma preparate dagli allievi dell'ultimo anno dell'Istituto superiore di educazione fisica. Uno studente ha preso in esame le tecniche di targa in canoa nelle loro basi meccaniche; l'attività del vogatore viene espressa in termini di potenza; ed esprimendo a descriverla in termini di eliminazione dei moti rotatori che danneggiano la corsa dell'embrione, ed esprimendo poi matematicamente il rapporto tra la potenza erogata e la lunghezza e il numero delle pagaie, ed esprimendo la potenza proporzionalmente al quadrato della lunghezza della pagaia e al cubo del numero delle pagaie.

I risultati dello studio fisico-matematico vengono poi applicati all'esame anatomico-fisiologico del corpo del vogatore nei diversi momenti del vogare. Un altro studente analizza il lancio del peso e del disco, e comincia con un'analisi delle diverse raffigurazioni di dischioli che ci vengono dalla antichità classica; esse mostrano come gli atleti dell'antichità fossero state elaborate, in questo sport, tecniche diverse di lancio; si tratta di un'elaborazione soltanto empirica, mentre in tempi moderni se ne è avuta una elaborazione scientifica, specialmente per merito dell'ingegnere sovietico Samojlov, cam pioniere di lancio del martello, che applicò le proprie cognizioni ingegneristiche allo sport che egli stesso praticava; ed oggi i parziali programmi delle forze aiutano a esecutare che è in completa

La scienza non è ancora in grado di stabilire con esattezza un criterio valido - Le tecniche di registrazione dei tempi delle gare e la qualità delle piste - Come si può spiegare il successo dei tre atleti negri